

COME VISITARLE

Lasciata l'auto prima della stanga nei pressi del cartello di presentazione dell'area in Via Bandita, si prosegue a piedi lungo il percorso di visita indicato nella cartellonistica e seguendo le frecce segnaletiche. E' possibile raggiungere tre capanni per l'osservazione posti sugli argini delle vasche. Da uno di questi è possibile osservare anche uno dei due rimboschimenti. Per non causare disturbo alla fauna dell'area è importante attenersi scrupolosamente alle regole per la visita descritte negli appositi cartelli e non uscire mai dal percorso segnalato. La visita da parte di scolaresche e gruppi superiori a cinque persone è consentita solo se accompagnata da personale autorizzato. Per informazioni rivolgersi allo 051 6871051 (orari di ufficio).

COME RAGGIUNGERLE

Provenendo da Crevalcore, le vasche dell'ex-zuccherificio si raggiungono percorrendo Via di Mezzo Levante in direzione di San Matteo della Decima. Poco dopo la località Beni Comunali si svolta a sinistra in Via Bandita (strada chiusa al traffico).



INFORMAZIONI

CENTRO
agricoltur ambiente
"Giorgio Nicoli"

Centro Agricoltura Ambiente

Sede Operativa

Via Marzocchi, 16

40017 San Giovanni in Persiceto (BO)

telefono 051 6871051

fax 051 823305

e-mail: pbalboni@caa.it



Museo del Cielo e della Terra

Servizio Segreteria: 051 827067

(il lunedì dalle 14 alle 16 e il giovedì dalle 10 alle 13)

Sito internet: www.museocieloeterra.org

e-mail: info@museocieloeterra.org



Area di Riequilibrio Ecologico
dell'Emilia-Romagna



Comune di Crevalcore



Vasche dell'ex-zuccherificio di Crevalcore

UN'ISOLA D'ACQUA NEL MARE DI TERRA DELLA PIANURA COLTIVATA



Foto F. Belloni

Tarabuso

Questa Area di Riequilibrio Ecologico, istituita dal Comune ai sensi della Legge Regionale n.11/88 sulle aree protette, è costituita dalle vasche di decantazione del vecchio impianto saccarifero chiuso dal 1985. La superficie complessiva di circa 22 ettari è per i due terzi occupata da ambienti umidi ricreati all'interno dei vecchi bacini di stoccaggio delle acque reflue.

Nelle adiacenze sono stati realizzati dalla Provincia di Bologna agli inizi degli anni novanta, circa 6 ettari di rimboscimento ormai completamente affrancati.

Nelle vasche la profondità dell'acqua varia da pochi centimetri a quasi due metri e vi si rinviene un ambiente palustre divenuto raro nella pianura coltivata. Oltre a specchi d'acqua libera, sono presenti significative superfici affioranti con barene fangose, prati umidi e canneti. Sul ciglio delle arginature perimetrali delle vasche si è invece insediata una vegetazione arbustiva composta in prevalenza da salici e sambuco nero. L'area è gestita dal Centro Agricoltura Ambiente per conto del Comune di Crevalcore.

Nelle vasche periodicamente viene eseguita la movimentazione dell'acqua per contenere lo sviluppo della vegetazione erbacea e per mantenere nicchie ecologiche di pregio.

Anche il percorso attrezzato per la visita ed i punti di osservazione vengono regolarmente mantenuti. Presso l'area viene infine svolta

educazione ambientale per le scuole e per gruppi di visitatori nell'ambito delle

attività del Museo sovracomunale del Cielo e della Terra. Alla gestione collabora un gruppo di volontari locali e la vigilanza viene espletata in convenzione con le Guardie Ecologiche Volontarie.



Foto P. Corfesi

Piro piro boschereccio

COSA SI PUÒ OSSERVARE

Gli Uccelli costituiscono sicuramente una delle principali attrattive dell'area e in tutti i mesi dell'anno è possibile osservare specie diverse, alcune delle quali rare, che trovano qui una delle poche possibilità di sosta e alimentazione. Altre specie utilizzano questo luogo come loro residenza elettiva sostandovi per lunghi periodi;

altre ancora vi trovano un luogo tranquillo dove nidificare.

Le vasche dell'ex-zuccherificio costituiscono anche un sito importante per diverse specie di Anfibi e Rettili. All'inizio della primavera si possono udire i canti amorosi dei rospi smeraldini. A questi si associano i richiami di decine di raganelle, il cui canto si prolunga fino all'autunno inoltrato. Anche la oramai rara testuggine palustre ha trovato nelle acque indisturbate di quest'area un valido rifugio dove sopravvivere e riprodursi.

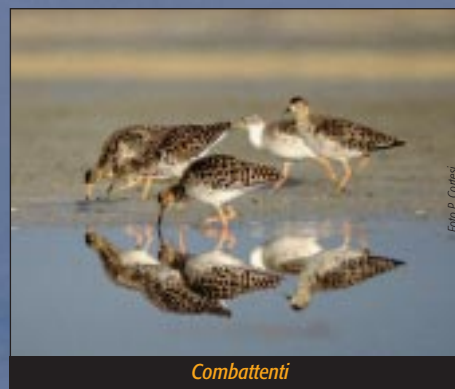


Foto P. Corfesi

Combattenti

QUANDO VISITARE LE VASCHE

Durante i passi migratori (marzo/aprile e settembre/ottobre) in quest'area si rinviene il maggior numero di specie di uccelli. Stormi di pittime reali, numerosi combattenti, totani mori e piro-piro, nonché marzaiole, mestoloni e fischioni sostano in alimentazione nelle basse acque dei bacini. Nella stagione riproduttiva è invece facile avvistare l'elegante e chiassoso cavaliere d'Italia oppure

l'airone cenerino che nell'area nidifica in una grande colonia unitamente alla nitticora. All'arrivo dell'inverno fanno poi la loro comparsa svariate decine di aironi bianchi maggiori e cormorani che utilizzano la vegetazione arbustiva cresciuta come dormitorio, mentre la superficie dell'acqua si riempie di centinaia di alzavole e germani reali. Dove la profondità dell'acqua è maggiore è invece possibile osservare moriglioni e morette, anatre tuffatrici che si immergono alla ricerca di cibo. Le specie citate sono solo alcune di quelle che frequentano l'area: un occhio attento e paziente potrà sicuramente fare tante altre osservazioni.

PUBBLICAZIONI

AA.VV., 1997. *Le Aree di Riequilibrio Ecologico: riqualificazione ambientale e tutela della biodiversità nella pianura*. Atti del Convegno di Bologna del 3 febbraio 1997. Regione Emilia-Romagna.

TOSETTI T., 1998. *Zone umide della pianura bolognese. Inventario e aspetti naturalistici e ambientali*. Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna. Editrice Compositori.

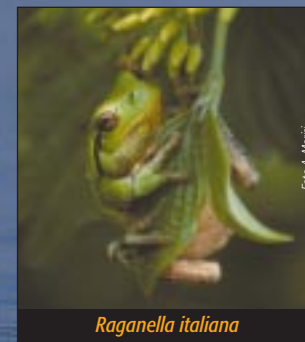


Foto A. Morisi

Raganello italiano

CUTRONE A., SOVERINI G., VENTURA V., 2001. *Un lustro di forestazione nella pianura bolognese*. Quaderni del Rospo n.1. Assessorato Ambiente della Provincia di Bologna.

MORISI A. (a cura di), 2001. *Recupero e gestione ambientale della pianura. La rete ecologica del Persicetano*. Centro Agricoltura Ambiente.

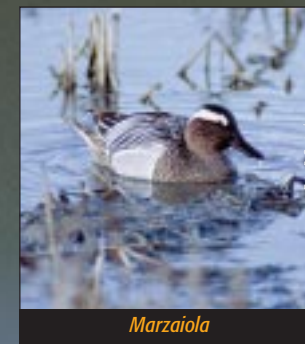


Foto P. Corfesi

Marzaiola